LA LAGUNA DI
VENEZIA
IN BICICLETTA

VENEZIA

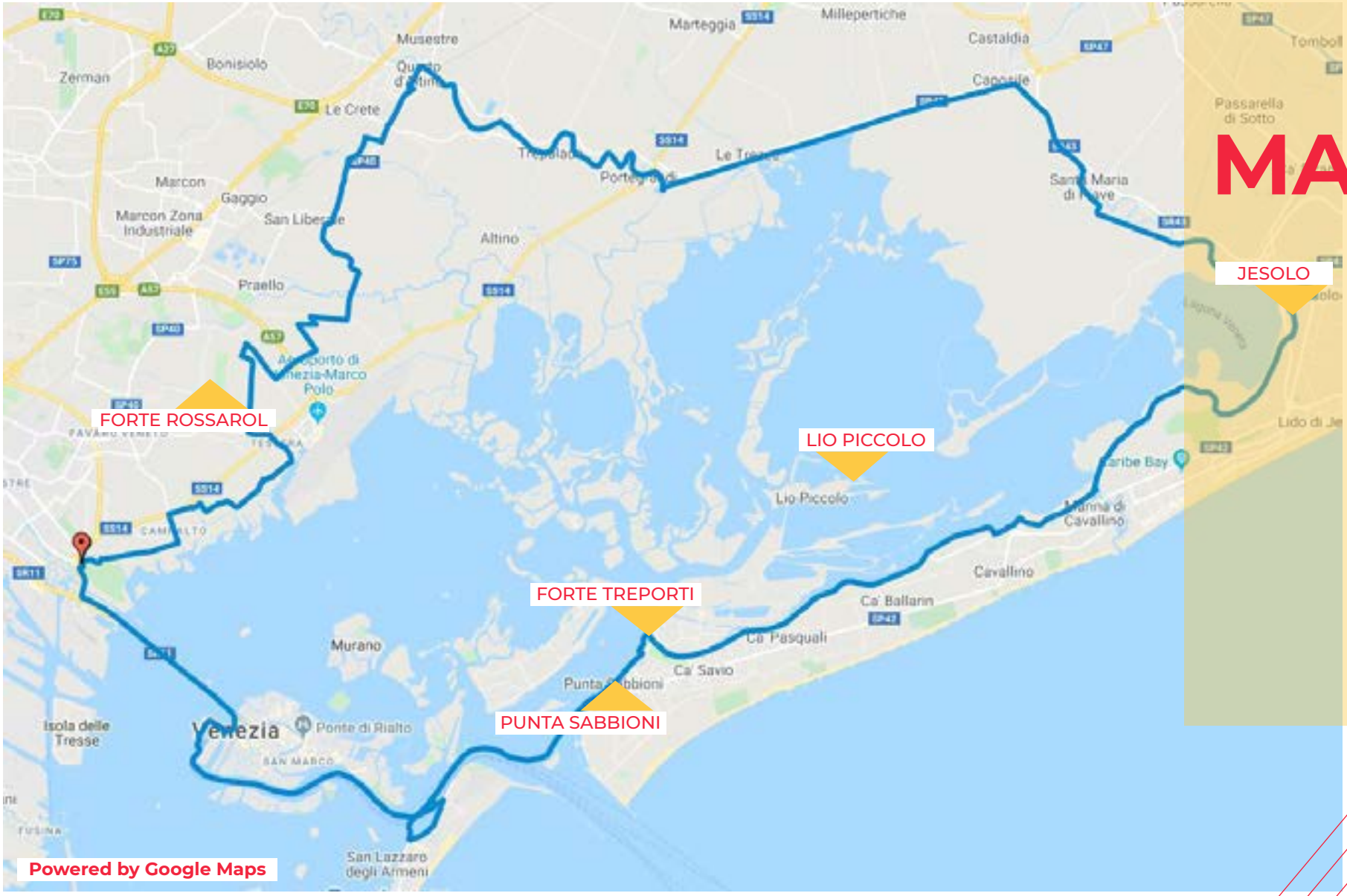
BIKE EXPERIENCE

TRA TERRA E ACQUA

DA MESTRE A PUNTA SABBIONI, LA LAGUNA NORD

QUARTA GITA: Da Mestre a punta Sabbioni, la laguna nord.
PARTENZA: Mestre
ARRIVO: Mestre
DIFFICOLTA': Facile, percorso misto ciclabile/stradale
LUNGHEZZA: circa 72 km in bicicletta più il rientro in vaporetto
FONDO STRADALE: strade pavimentate e sterrate
BICICLETTA CONSIGLIATA: Tutte tranne quelle da corsa

LA MAPPA


JESOLO
FORTE ROSSAROL
LIO PICCOLO
FORTE TREPORTI
PUNTA SABBIONI
Powered by Google Maps
Zerman
Bonisiolo
Mestre
Marteggia
Millepertiche
Castaldia
Le Crete
Marcon
Gaggio
Marcon Zona Industriale
San Liberale
Altino
Praello
Passarella di Sotto
Lio Piccolo
Caribe Bay
Marina di Cavallino
Cavallino
Ca' Ballarin
Ca' Pasquali
Ca' Savio
Murano
Isola delle Tresse
Venezia
Ponte di Rialto
San Lazzaro degli Armeni

Ci mettiamo in sella a Parco San Giuliano percorrendo la stessa strada che conduce a Forte Bazzera. Dopo un breve tratto di provinciale, si gira a sinistra in via Pezzana, come per andare al Forte Rossarol.
Da lì, un percorso misto tra asfalto e sterrato in una campagna piatta, spoglia e senza traffico anche se non tutta ciclabile, ci porta ai paesi di San Liberale e Marcon.

(Entro due anni tutto questo tratto verrà sostituito da un percorso interamente ciclabile, già progettato e quasi in fase attuativa).
A Musestre, frazione del comune di Roncade, mangiamo in un posto carino e conveniente, aperto tutti i giorni a pranzo e a cena. "Anche tardi - dice il proprietario - basta chiamare" – e siccome era tardi e non avevamo chiamato, abbiamo avuto poca scelta nella comanda, ma lo spezzatino con i piselli era buonissimo e a costo ragionevole. In generale il menu è vario e a base di piatti molto veneti, con specialità tipiche come i *bovoi*, le lumachine.

PERCORSO FORTE ROSSAROL

TORNA ALLA MAPPA

CICLABILE MESTRE JESOLO

In generale il menu è vario e con piatti anche molto “veneti”, tipo i bogoi, le lumachine.

Ripartiamo e percorriamo la bellissima ciclabile sul Sile, in direzione Jesolo, particolarmente verde e che sembra lontana da tutto, costeggiata da alberi frondosissimi e ville di pregio.

Lungo il tragitto incontriamo un ristorante di alta cucina, in una villa con parco che si affaccia sull’acqua, con attracco per le imbarcazioni.

Quando siamo quasi a Jesolo, a Musile di Piave, ci appare un agriturismo bike friendly, che accoglie i visitatori con un vialetto realizzato con ruote di bici appese. Quattro camere in tutto,

nelle quali tuttavia i gruppi di cicloturisti possono disporre di più letti, merende a qualsiasi ora e ricovero per le bici dotato di colonnina per la ricarica delle e-bike.
Questo posto è decisamente funzionale per chi, arrivando in bicicletta a Jesolo, vuole stare un po' discostato dalla movida modaiola del lido, immerso invece nella campagna più tranquilla dove non mancano comunque le attrattive: a 8 km di strada sterrata c'è la possibilità di fare un giro panoramico in mongolfiera o salpare su una barca alla volta di Lio piccolo o Cavallino.

Jesolo, località balneare fra le più famose in Italia e dell'Adriatico in particolare, pullula di vita: turismo di tutte le età e nazionalità, locali notturni e discoteche. L'ideale per chi da una vacanza non si aspetta solo spiaggia e mare. Eppure ci sono anche angoli di pace come la Pineta, dove hanno sede gli alberghi più grandi e lussuosi.

La mattina seguente visitiamo Jesolo che, al di là dei piaceri della vivacità mondana e del divertimento costante e diffuso che offre, ci colpisce per un centro storico delizioso e inaspettato, dove facciamo una seconda colazione in un locale della piazza principale. Il proprietario ci racconta che è la gelateria più antica di Jesolo. E' aperta tutto l'anno e, oltre ai buonissimi gelati artigianali (artigianali davvero, dice!) e ad invitanti dolci, preparano anche deliziosi panini e abbondanti antipasti, piatti corroboranti adatti ai ciclisti.

Dopo la sosta colazione ripartiamo in direzione della nostra prossima meta: Cavallino Treporti.

TORNA ALLA MAPPA

FORTE TREPORTI

L'aria è rinfrescata grazie a un lungo quanto violento temporale notturno. La gita da Jesolo a Cavallino Treporti è molto breve e piacevole; arrivando ci fermiamo a Punta Sabbioni, uno dei punti di partenza dei traghetti che portano alle isole, e vediamo nitidamente il Forte Treporti, una fortificazione quasi completamente diroccata.

CAVALLINO TREPORTI E LA LAGUNA

Cavallino Treporti sono in realtà due paesi che fanno parte dello stesso comune che ha sede a Ca' Savio. Sono ben separati da svariati chilometri di provinciale molto trafficata, sempre affiancata da una pista ciclabile ampia e protetta che corre in parallelo alla strada.

L'economia del luogo si basa soprattutto sul turismo estivo: il numero di presenze

(oltre 6 milioni all'anno) pone infatti Cavallino-Treporti come seconda località turistico-balneare d'Italia e sesta assoluta a livello nazionale.

Lungo il litorale, caratterizzato da una lunghissima spiaggia di sabbia fine, sono presenti circa 30 villaggi-campeggi, spesso con servizi di animazione, di livello medio-alto e di ogni dimensione, alcuni dei quali fra i più grandi d'Europa. Noi abbiamo visitato un camping a cinque stelle che oltre ad essere classificato di lusso, ha anche i bungalow (per la verità più simili a villette con deliziosi dehor) i maxivan abitabili e un residence. La struttura è di ottimo livello, progettata da un "archistar" con tutti i comfort. Questi villaggi sono così estesi, attrezzati e organizzati da assomigliare a piccoli paesi.

Dal 2006 il litorale di Cavallino-Treporti esibisce ininterrottamente con orgoglio la "Bandiera Blu", il prestigioso riconoscimento internazionale che viene assegnato alle località turistiche balneari d'eccellenza che si distinguono per il rispetto dell'ambiente, la pulizia delle acque di balneazione e la qualità dei servizi.

TORNA ALLA MAPPA

FORTE TREPORTI

Rispetto al mare, la parte interna è invece dedicata all'agricoltura, dove piccole o medie aziende, principalmente a conduzione familiare, sono attente e impegnate nel rinnovarsi tecnologicamente per ottenere produzioni di eccellenza a chilometro zero.

La sensazione è che ci siano due mondi paralleli in questo territorio: uno di turismo per famiglie che lo scelgono per le numerose offerte di svago e intrattenimento che vanno dalle spiagge super attrezzate ai moltissimi locali dove ritrovarsi a bere e mangiare in compagnia, tra fast-food, ristoranti e centri commerciali che si riempiono in caso di brutto tempo.

E, a latere, una realtà completamente diversa fatta di silenzio, natura, borghetti antichi che sembrano dimenticati e sperduti in tempi lontanissimi, osterie di qualità dove gustare ricette del territorio a chilometro zero; stradine sottili che sembrano appoggiate sull'acqua della laguna, battelli ormeggiati, traghetti in navigazione e pic-

CICLABILE MESTRE JESOLO

cole isole verdi come delicati giardini galleggianti.

La bellezza speciale di questi posti che invece non fa distinzioni, sono i tramonti sulla laguna, di un rosso irripetibile e unico che scende lentamente nell'acqua per uno spettacolo davvero emozionante. Anche le zanzare qui non fanno preferenza fra entroterra e laguna: ovunque ci si trovi, dalle 6 di sera in poi, non danno tregua. Quindi, ovunque vi troviate, fate in modo di essere attrezzati di repellenti e protezioni.

Nelle giornate di brutto tempo, i turisti si riversano in massa a Venezia e nelle isole della Laguna - Burano, Torcello, Murano - che sono facilmente raggiungibili con traghetti dai terminal di Punta Sabbioni e di Treporti-Ricevitoria.
Noi optiamo per una mobilità integrata: si va in bici, per isole e isolette.

LIO PICCOLO E SACCAGNANA

Con poche pedalate usciamo da Treporti nel tardo pomeriggio e la strada che porta a Saccagnana e Lio Piccolo è già una meta: stradine strette come nastri d'argento decorano la superficie dell'acqua, simili a strisce di pasta frolla su una crostata, mentre il mare mosso dal vento e trafitto dalla luce, increspa l'acqua creando un effetto stroboscopico particolare e bellissimo.

La prima volta che passiamo davanti alla Piazzetta di Saccagnana, ci appare talmente minuscola che quasi non capiamo cos'è: un delizioso borgo in miniatura, con tanto di chiesetta dedicata a Santa Maria del Carmine.

Procedendo tra il baluginìo dell'acqua e il verde degli orti, si arriva a Lio Piccolo che deve il suo nome alla contrapposizione con Lio Maggiore (quello di Jesolo) in quanto Lio è l'equivalente dialettale di Lido. Si

PERCORSO LIO PICCOLO

LIO PICCOLO

presenta come un borghetto appena più grande, con la sua chiesetta, le case delabreè che mostrano ancora un'ombra dei colori che furono, che durante il weekend ospitano mostre fotografiche.

Proseguendo, si continua per via Saccagnana, dove non c'è molto da visitare, ma alla luce del tramonto questa porzione di paesaggio risulta bellissima ed è bello lasciarsi trasportare da questo mix emozionale che regalano la luce e il mare insieme, pedalando con l'acqua di fianco, girovagando un po' senza scopo.

Per il rientro a Mestre, scegliamo di farlo "da pigri" ovvero con il traghetto, che si prende a Punta Sabbioni (linea 14) fino a Lido; poi da lì a Venezia (con la Linea 6). Da Venezia a Mestre pedaliamo fino a raggiungere la Stazione. Un tragitto, questo, che in tutto non dura più di un'ora e mezza.

TORNA ALLA MAPPA

PESCATURISMO, UN'ALTRA ESPERIENZA DA FARE

Si svegliano presto la mattina per un lavoro duro, alle intemperie, ma al cospetto di uno degli spettacoli naturali più estasianti: l'alba sulla laguna di Venezia.
I pescatori escono in mare con le loro barche, tirano le nasse posizionate ad inizio stagione: un filare di reti che tocca il fondo sabbioso fissato con dei paletti. Qui il pesce si incaglia nelle maglie e rappresenta il tornaconto economico della giornata.

Questi stessi pescatori ora si sono attrezzati anche per attività di pescaturismo, regolarmente consentita e disciplinata da apposite leggi, nell'ottica della divulgazione della cultura del mare e della pesca attraverso attività ricreative.
Basta cercarli in rete! Ce ne sono di attivi nella laguna nord e organizzano escursioni in questo habitat unico al mondo; conducono i turisti fin dentro a paesaggi altrimenti irraggiungibili con i mezzi pubblici e a piedi, per vedere da vicino e toccare con mano il mestiere autentico del pescatore, che si svolge proprio lì, in quelle terre basse, intersecate da un sistema di canali tortuosi che si estende fino alle foci del Sile e del Brenta.

Barene, velme, canneti, isolotti formati da depositi alluvionali sono l'ecosistema che si ammira dalla loro imbarcazione tipica, a fondo piatto, per consentire di far salire diverse persone. A bordo si sorseggia il venetissimo Prosecco, in abbinamento al bossolà, il pane tipico di Chioggia o i buranelli, dolcetti tradizionali e specialità di Burano.

Sosta culturale al Museo Andrich
LA CASA DEGLI INNAMORATI DELLA LAGUNA

di Germana Cabrelle

Nell'isola di Torcello, a pochi passi dall'imbarcadero del vaporetto della linea 12 (che si può prendere da Venezia Fondamenta Nove o da Cavallino Treporti), c'è un luogo magico che merita di essere conosciuto.

Si chiama **Casa Museo Andrich** ed è nota anche come "La casa degli innamorati della laguna", in quanto era la fucina creativa dell'artista agordino Lucio Andrich pittore, incisore, scultore e ultimo docente di mosaico all'Accademia di Belle Arti di Venezia che qui visse, tra il 1950 e il 1980, con il grande amore della sua vita: la moglie Clementina.

Lucio Andrich nel 1965 vinse il primo premio alla Biennale dell'incisione, estendendo in seguito la sua attività espressiva anche su materiali diversi, in modo particolare sete sovrapposte in numerosi strati e più livelli che, agendo per sottrazione di lembi davanti ad una fonte luminosa, creano un'interazione che ridefinisce differenti visioni.
Tuttavia, oltre che galleria d'arte moderna al suo interno, Casa Museo Andrich è esternamente anche orto, giardino storico e fattoria didattica. Un totale di 11 mila metri quadrati di appezzamento sospeso tra acqua e cielo immersa in quella che viene denominata "La Palude rosa", ossia la zona lagunare considerata la più bella di Venezia, che deve il suo nome alla salicornia che in queste acque salmastre vegeta abbondantemente e con i primi freddi autunnali assume un colore rosa fucsia intenso, come le pennellate di un tramonto.
Da marzo a settembre, da Casa Andrich, si può assistere anche allo spettacolo dei fenicotteri rosa che si alzano in volo sulle barene.

Oggi in questo complesso museale, a custodire una collezione di 1300 opere fra dipinti, arazzi, sete, mosaici, incisioni e ceramiche è il nipote Paolo Andrich che intende far rivivere le straordinarie grafiche di questo patrimonio ed eredità creativa sotto forma foulard, tavole in plexiglass e kimono.

"La casa degli innamorati della laguna" è una dimora specialissima, che dal soffitto al pavimento sprigiona arte e poesia.
L'opera in assoluto più preziosa data l'unicità della manifattura è l'arazzo che ritrae il coniugi Lucio e Clementina Andrich, che ha dato il nome alla casa.
Un elaborato tessile che ha richiesto 5000 ore di lavoro e 10 anni di tempo di esecuzione.
Solo questo vale il viaggio.

RICETTA

IL BUSSOLÀ BURANELLO

Il bussolà di Burano è un dolce tipico dell'isola, a forma di ciambella, noto anche con il nome di buranelli.
Esiste anche una variante, a forma di "esse", detta appunto esse di Burano o essi di Burano.
E' un dolce artigianale fatto con uova, farina, zucchero e burro. Originariamente veniva preparato dalle mogli dei pescatori, che rifornivano i mariti per le lunghe assenze da casa durante le uscite in mare con un prodotto energico e piacevole, anche per l'aroma di vaniglia, rum e limone che sprigionava con la sua fragranza.
Tradizionalmente, come periodo, veniva preparato in concomitanza con le festività pasquali, tant'è che è ancora consuetudine, a Burano, che le signore durante la settimana santa si rechino nei forni dei panifici e pasticcerie dell'isola per farsi cuocere l'impasto che hanno avviato da sole in casa.
Impasto che viene anche impiegato per fare strudel, tortine, biscotti a bastoncino aromatizzati al limoncello.

INGREDIENTI, DOSI E MODALITA' DI PREPARAZIONE

1 Kg di farina
12 tuorli d'uovo
600 gr di zucchero
300 gr di burro
vanillina
rum

Montare i tuorli d'uovo con lo zucchero, aggiungervi il burro, la farina e gli aromi. Impastare il tutto velocemente in modo che lo zucchero non fouriesca durante la cottura.
Disporre i dolcetti della forma desiderata in una teglia ed infornare per circa 20 minuti in forno preriscaldato a 180 gradi.
Il tempo di cottura dipende dalle dimensioni del bussolà, che va sfornato appena diventa dorato.

VIDEO EXPERIENCE

DOWNWLOAD
GPX TRACK

TORNA ALLA MAPPA